IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO DELLA SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti... Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per ... franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia ... trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione, via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 486.

IL PICCOLO

Le inserzioni vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 54 millimetri ed è alta millimetri $^{1}/_{10}$. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 21

Anno XVI. Primo quarto - Leva il sole ore 5.27, tramonta ore 6.37 — Trieste, Domenica 11 Aprile 1897. — Oggi: Le Palme. — Domani: S. Leone. — N. 5572

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Parlamento italiano. ROMA 10 (N). *Camera.* Presiede Zanardelli. Si svolgono parecchie interrogazioni, fra le quali notevole una dell'on. Gallini circa il rifiuto dato dal Municipio di Venezia di accordare un sussidio alla vedova di Giacinto Gallina.

Serena, sottosegretario agl'interni, gli risponde che il governo non può far nulla.

Luzzatti e *Branca* presentano alcuni disegni di legge.

Si riprende quindi la discussione sulla politica italiana in Oriente.

Valle Angelo loda il discorso del ministro degli esteri. Dichiara però che non lo ha convinto, perchè esso non ci dice come si risolverà la questione cretese. Afferma che il concerto delle potenze dovrebbe permettere alle popolazioni greche e slave della penisola balcanica di costituirsi in libere nazioni.

Pantano pronuncia il secondo discorso sulla questione, prendendo in esame la politica e i diversi interessi delle Potenze in Oriente. Crede che il cosidetto concerto europeo, perdurando sulla via finora tenuta, ci condurrà all'egemonia russa nei Balcani, e le agevolerà la via per giungere a Costantinopoli. Ben diverse dovrebbero essere le tendenze e la condotta dell'Italia. Opponendosi alle aspirazioni dei popoli rivendicanti la loro indipendenza nazionale, l'Italia danneggia la causa propria. Manda un saluto alla Grecia, esortandola a non indietreggiare di fronte alle imposizioni e alle prepotenze della nuova santa alleanza, che non è certo quell'unione europea che l'oratore e i suoi amici desiderano, e alla quale accennò ieri l'on. ministro degli affari esteri. (*applausi all'Estrema sinistra*).

Anche *Colajanni* si dichiara insoddisfatto della risposta del ministro Visconti-Venosta. Ne spiega le ragioni, illustrando i discorsi pronunciati ieri sullo stesso argomento dai suoi amici. Poi si ingolfa anche lui nei Balcani, fa pronostici e previsioni sulle differenti questioni che dovranno essere risolte per forza degli avvenimenti e per l'influenza delle potenze europee. Termina dicendo: Gli Stati Uniti d'Europa, cui ieri alluse ironicamente il ministro degli esteri, non sono un'utopia; diverranno realtà!

Bissolati esamina la questione di Candia dal punto di vista socialista. Dice che è la borghesia che ne impedisce la favorevole soluzione. Sono i borghesi, possessori di rendita turca che si oppongono all'unione di Creta alla Grecia (*rumori, interruzioni*). Parla delle tendenze turche e russe che regnano nella politica interna dei diversi Stati d'Europa. Cita ad esempio il processo degli anarchici di Barcellona, che si dice abbiano subito la tortura, come nel medio-evo. Accennando ad una guerra fra la Grecia e la Turchia, ammessa come possibile anche dall'on. Visconti-Venosta, si lamenta che questi, parlando di tale eventualità, non abbia manifestato gl'intendimenti e l'opinione del governo in proposito. Termina presentando una mozione a nome del gruppo socialista, nella quale si evoca il nome di Carlo Pisacane (*applausi dei socialisti*).

Di Sangiuliano si limita a fare una semplice dichiarazione.

Si dà quindi lettura delle diverse mozioni presentate. Vi è quella dei socialisti, una del gruppo repubblicano, una firmata soltanto da Imbriani, assolutamente contraria a tutta la politica del gabinetto in Oriente; una firmata da Cappelli, che prende atto delle dichiarazioni del governo e passa all'ordine del giorno; una dell'Estrema sinistra, avente alla testa gli onor. Cavallotti e Mussi, nella quale si affermano i diritti della Grecia su Candia.

Tecchio, Vendramini e *Lucchini* prendono atto delle dichiarazioni del governo, riconoscendo sufficienti le concessioni fatte alla Grecia con lo stabilire l'autonomia per Candia.

Rudinì (*attenzione*): Propongo che la discussione delle mozioni presentate si faccia domani (*bene*). Il governo ha interesse quanto chiunque altri, che si venga ad un voto.

Zanardelli: La discussione delle mozioni è dunque all'ordine del giorno di domani.

La seduta viene quindi levata.

Decesso. TRENTO 10 (N). Iersera è morto il bibliotecario civico Francesco Ambrosi.

(L'Ambrosi era già molti anni direttore della Biblioteca comunale trentina. Dotto ed attivissimo egli studiò con amore, indefessamente la storia del suo paese, raccogliendo i risultati dei suoi studi in una serie di pubblicazioni che costituiscono una parte preziosa dell'Archivio trentino. - N. d. R.)

I telegrammi che ci pervengono nella notte del sabato, vengono publicati la domenica nel „Piccolo della sera".

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

L'interpellanza del Club italiano sui disordini nelle provincie del Litorale. Come i lettori hanno appreso dai nostri telegrammi da Vienna, il Club italiano presentò al conte Badeni, ministro dell'interno e presidente del Consiglio, una motivata interpellanza sui vandalismi e i disordini consumati e provocati dagli sloveni nelle nostre provincie, all'indomani delle elezioni politiche. Crediamo interessante riprodurre il testo di quell'interpellanza, che è il seguente:

«Dal dì in cui, or sono circa quindici anni, nelle provincie dell'Istria, di Gorizia e di Trieste - le cui stirpi sino allora vivevano in piena armonia tra loro - principiò a farsi apertamente viva la propaganda politica slava a mezzo di estranei agitatori privati, taluni anche in basse e alte vesti officiali, e ad opra di altrove nati e cresciuti od altrove educati - da quel dì nelle tre provincie sorelle, prima, durante e dopo questa o quella elezione amministrativa o politica, incominciarono qua e là atti violenti, clandestini di devastazione di campi, di distruzione di cose e - senza traccia sicura della loro provenienza - strani indeterminati susurri di minaccie alla gente italiana. Si ritennero aberrazioni di pochi o prave insinuazioni e - non avendo i tribunali saputo scoprirne gli autori - sorse il dubbio che, approfittando dell'occasione propizia, animosità private avessero saputo nascondersi sotto le spoglie mentite dell'astio fazioso e sottrarsi così alle indagini avviate.

Vennero altre elezioni dippoi e gli stessi fatti si rinnovarono, ma benchè più numerosi e gravi di prima, restandone sempre ignoti - malgrado l'asserita azione energica delle Autorità politiche e giudiziarie - coloro che se ne erano resi colpevoli, il dubbio non sparve interamente, quantunque sempre più alta si facesse la voce, che si aveva a fare con criminose iniziative di parte e non con reati di singoli.

Furono le elezioni politiche del 1891 che sparsero la debita luce e con essa ogni buona fede, ogni incertezza cessò, chè palesi furono alfine le origini sediziose, onde provenivano i maliziosi danneggiamenti, gli insulti, gli attacchi e a gente italiana e a quanti a lei fossero amici, e manifesto il fine riposto, cui audacemente tendevano.

Coll'incutere loro timore, pregiudicandoli ne' loro averi e ne' loro affetti, si voleva guadagnare alla causa slava i più autorevoli slavi renitenti e gli italiani influenti abitanti in campagna e, mentre l'opera delittuosa continuava imperterrita, malgrado indizi imponenti, la giustizia cercava ... cava, ma - caso curioso in uno stato civile - non trovava che qualche singolo colpevole.

Nei dintorni di Gorizia e di Trieste non mancarono allora aggressioni ad italiani, tra le quali persino una punita con quattro anni di carcere duro.

In Istria sottacendo i misfatti di minore entità - furono allora rese impossibili per più giorni nei dintorni di Parenzo regolari comunicazioni e tagliati i fili del telegrafo. Colla baldanza dell'impunità si riescì ad intimidire su quel di Orsera elettori eletti del collegio dei comuni foranei, in modo che non azzardarono di accorrere, il dì fissato, alle urne; a Sbandati si giunse a fare letteralmente in pezzi sulla pubblica strada provinciale una vettura vuota e a batterne spietatamente a sangue il cocchiere - quantunque slavo - unicamente perchè al servizio di padrone italiano; nella notte medesima - o in una successiva - a San Lorenzo del Pasenatico si osò demolire sacrilegamente la tomba di una famiglia italiana solo perchè agli italiani naturalmente favorevole; e a Castellier si arrivò financo ad aggredire proditoriamente ed a ferire uno degli i. r. gendarmi inviati a ristabilirvi l'ordine compromesso, che - senza pronti soccorsi ed il coraggio di un capoposto - sarebbero stati inesorabilmente sacrificati.

Rimasti sconosciuti gli altri malfattori, del solo reato di Castellier scontarono il fio pochi analfabeti, pochi illusi del paese; ma chi li aveva sedotti, chi li aveva spinti contro la forza armata col cinico motto: «Lapidatela», chi aveva loro predicato, suggerito la ribellione e la strage, sfuggir potè a tutto, fuorchè alle imprecazioni meritate.

Furono però eccessi limitati questi di fronte a quelli accaduti dippoi, ai successivi che precedettero, accompagnarono e seguirono le trascorse elezioni politiche. A prepararle ad ogni costo in loro pro', noti agitatori convocarono - colla parola d'ordine, dell'odio e dello sterminio - tumultuose adunanze, corsero dì e notte di casa in casa, di tugurio in tugurio, in campagna a catechizzare gli adepti, a incoraggiare i deboli, a decidere i titubanti ed - ove trovarono resistenza e non bastarono preghiere, scongiuri, minaccie e maledizioni - prepararono il terreno ad offese e danni, che mai s'ebbero gli uguali. L'aberrazione loro e delle turbe da loro raccolte, condotte e dirette pervenne al colmo quando a Trieste non riuscirono a conservare la propria posizione, a Gorizia perdettero un seggio ed in Istria non poterono conquistare il quinto; e se - finalmente convinto delle sinistre loro intenzioni - il Governo provinciale non interveniva in tempo colle baionette della gendarmeria e della truppa regolare per tutelare città, villaggi e casolari italiani, a legittima difesa loro, la guerra civile nelle tre provincie sarebbe scoppiata inevitabile.

Tra i fatti salienti che ad opra della parte avversaria s'avverarono, non si dirà brevemente che degli accertati, nella sicurezza che basteranno ad illustrare le gesta di coloro che li commisero oppure artificiosamente li originarono.»

Segue quindi l'enumerazione dei più gravi eccessi, compiuti nel territorio di Trieste, in Istria e nel Friuli da croati e sloveni fanatizzati; enumerazione che omettiamo essendo i nostri lettori perfettamente a giorno dei fatti menzionati. L'interpellanza così conchiude:

«Codesti fatti selvaggi — i minori non contano — successi contemporaneamente o quasi nelle tre provincie, essendo prova evidente di una organizzazione da lungo all'uopo preparata, di complotti e di colpi di mano accortamente premeditati, non è soltanto ai materiali loro esecutori che si deve farne risalire la responsabilità, ma in prima linea sino a coloro che li ordirono, concertarono e provocarono.

Nè sono questi i soli soliti agitatori, figurando purtroppo tra loro anche altre persone appartenenti a publiche amministrazioni dello Stato, le quali, a visiera più o meno calata - senza riguardo alla lor veste officiale, al rispetto dovuto alle istituzioni ed al potere costituito, da cui pur entro i limiti legali dovrebbero dipendere - parteciparono direttamente al pericoloso movimento o ne consigliarono o favorirono le escandescenze, i tumulti e le vie di fatto narrate. E' spiacevole, ma pura verità e il dirla è dovere preciso. La apprenda l'imperiale governo ed a tutela della sua dignità e del suo prestigio, avvisi a quei provvedimenti che crederà del caso.

E questi provvedimenti rimpetto agli organi suoi ed a tutti indistintamente i responsabili, debbono essere presi senza indugio, perchè è omai chiaro, lampante il fine politico cui tese e tende l'agitazione e la propaganda avversaria. Visto che intimidazioni individuali con la perpetrazione di singoli reati contro singoli, non giovarono in addietro, come speravasi, ad acquistare al partito slavo i voti della maggioranza delle tre provincie — che è e si affermò nella quinta Curia recisamente ed officialmente italiana — si è ora fatto appello alla potenza collettiva delle masse slave rurali e, scelta l'arma del terrore, si aprì adito sfrenato alle improntitudini, alle sopraffazioni, alle criminose prepotenze col deliberato proposito d'incutere paura tale nelle popolazioni trepidanti d'essere rovinate nelle persone e negli averi da costringerle finalmente a votare quind'innanzi compatte contro tutti e contro tutto ciò che sa d'italiano.

Il governo provinciale deve essersene accorto avendo fatto praticare — per cercar di ristabilire la quiete turbata — numerosi arresti tra i più arrabbiati agenti avversari inferiori ed introdotto ovunque nelle tre provincie misure di rigore, in un distretto politico dell'Istria — quello di Parenzo — il piccolo stato d'assedio coll'occupazione militare ed il disarmo generale, ma tali misure per la loro natura transitoria potendo essere da un momento all'altro revocate, non valgono a tranquillare le popolazioni inquiete sulle lor sorti future. E le loro sorti future vogliono esse assicurate, certe che ogni indulgenza ulteriore sarebbe inutile e fatale. E' dalla loro mente profondamente impressionata che partono per tanto domande urgenti di pronti, efficaci, sicuri rimedi, onde facendosene di diritto interprete ai firmati, che le rappresentano hanno l'onore di chiedere a Sua Eccellenza il sig. ministro presidente quale capo del Gabinetto:

«E' l'imperiale governo a cognizione dei recenti gravi fatti deplorati, successi a Gorizia, a Trieste in Istria?

«E disposto d'impartire ai suoi organi le istruzioni necessarie, perchè abbiano tosto a prendere misure tali, da assicurare agli italiani di Gorizia, di Trieste e dell'Istria il libero esercizio di tutti i loro diritti, provvedendo a che sia ridonata la pace alle tre provincie, garantitavi la sicurezza delle persone, delle proprietà e la piena libertà del diritto di voto, e chiamando prontamente a responsabilità e gli autori materiali ed i morali degli eccessi, brutalità e violenze avvenute?

(*Seguono le firme dei 19 deputati, componenti il club italiano.*)

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Dal Comitato degli addetti al commercio di commestibili, corone 4.84; dal sig. L. Fischetti, ricevute da un guardarobiere, corone 2.

Il Capitolo della Cattedrale. Mons. vescovo apriva il concorso ai due seggi di preposito mitrato e di canonico del Capitolo della Cattedrale, già sul finire del settembre dello scorso anno. Allora si fecero anche i nomi di due prelati della nostra diocesi, che il favor popolare e la loro posizione, intellettualmente eminente, designavano a quei posti: mons. Francesco Petronio, attuale preposito a Capodistria, e mons. Pietro Tomasin, canonico onorario. Si disse che lo stesso mons. vescovo avesse fatto i nomi dei due distinti sacerdoti, per i posti rimasti vacanti nel Capitolo della Cattedrale. Ma è passato ormai oltre mezzo anno, e nessuna decisione fu presa ancora riguardo la copertura di quei seggi. La nomina è di spettanza sovrana, lo si sa; ma perchè l'imperatore possa farla, bisogna che gli vengano sottoposti i nomi dei proposti, e, a quanto si assicura, la Curia vescovile di Trieste non ha fatto ancora questa presentazione.

Società Filarmonico-Drammatica. Questa società terrà il suo congresso generale ordinario la sera di venerdì 30 corr. alle 8 e un quarto pom.

Associazione italiana di beneficenza. Domenica 25 corr. avrà luogo nella sala della Minerva il congresso generale ordinario. All'ordine del giorno figura il resoconto della gestione 1896-97 e l'elezione di tre direttori e di tre revisori per la gestione finanziaria 1897-98.

Il ricavo netto di spese del veglione mascherato del 15 febbraio al Politeama Rossetti fu di f. 6071.

Nuptialia. Ieri si celebrarono a Berlino le nozze dell'egregio e distinto giovane Dr. Rodolfo Parisi con la vezzosa e gentile signorina Orsola Becker.

Alla bene assortita coppia i nostri più fervidi auguri di lunga felicità.

Associazione per le arti e l'industria. Oggi, alle 12 merid., nella sede sociale (edificio del Teatro Comunale, ingresso Piazza S. Carlo) la Associazione per le arti e l'industria, terrà il suo congresso generale ordinario, col seguente ordine del giorno: 1. Lettura del P. V. del precedente congresso. 2. Presentazione ed approvazione dei resoconti di cassa per la gestione 1896 e preventivo pel 1897. 3 Nomina del presidente, e di tre revisori.

Per una cisterna nel Carso. La Delegazione comunale ha sanato il sorpasso di f. 442.61 della spesa di f. 3000 già placidata per la costruzione della cisterna nel villaggio di Gropada nel Carso triestino.

Aumenti quinquennali ad insegnanti comunali. La Delegazione municipale ha accordato il I aumento quinquennale di stipendio alla sig.na Maria Gava, maestra della scuola del Lazzaretto vecchio; il III quinquennio al signor Giovanni Gomischig maestro della scuola alla Ferriera; il V quinquennio al signor Pietro Gelcich professore del Ginnasio comunale.

Società di soccorso per fanciulle «Albertinum». Ieri, a mezzodì, ebbe luogo il Congresso generale ordinario dell'«Albertinum», presenti il signor podestà e il signor luogotenente con le rispettive consorti, monsignor vescovo, il direttore di Polizia cav. Busich con la consorte, e molte signore e signori, soci e benefattori dell'istituto.

La vicepresidentessa, signora Emma de Seppi, apre la seduta e, riferendo sugli avvenimenti dell'anno decorso, comunica che il patronato dell'istituto è stato assunto dall'arciduchessa Isabella.

Il consulente dott. Simeons dà quindi lettura della relazione finanziaria sulla gestione 1896, relazione che viene approvata all'unanimità.

Risulta da questa relazione che il numero delle ricoverate, alla fine dell'anno decorso era di 38; le più giovani dell'età di 7-8 anni, le più anziane di 10 a 17. La gestione chiude con uno sbilancio di fior. 33.46 che assieme ad ulteriori spese per l'anno decorso, però sborsate e sostenute nel 1897 e quindi da conteggiare nella nuova gestione, ammonta in realtà a 350 fior.

La vicepresidentessa chiude con un ringraziamento alla stampa e ai benefattori della pia istituzione. Gl'intervenuti si trattengono ancora qualche poco ad ammirare i bellissimi lavori delle ricoverate, esposti nella sala.

Per le prossime corse ciclistiche. Ci scrive il nostro corrispondente milanese: In questi circoli ciclistici si parla molto della prossima riunione di Trieste e molti tra i più forti pedali italiani si preparano ad intervenirvi.

Credo di potervi assicurare che vedrete Pontecchi ed *Eros*, il cui incontro sarà certamente un avvenimento sportivo di primo ordine. Io credo che di questi due, attualmente il più forte sia Pontecchi; in ogni modo non si può dare un giudizio sicuro, perchè essi non corsero mai insieme, almeno dacchè *Eros* acquistò la splendida forma che lo mette fra i corridori di primo ordine.

Fortissimo è pure il *Momo*, che vedrete probabilmente a Trieste; questo giovane e simpatico *sprinter* è quasi della forza di Pontecchi.

Pasini e Tomaselli, la prima *equipe* di *tandem* che vi sia in Italia e forse in Europa, correranno domenica a Firenze: ma è probabile che poi si rechino a Trieste. Anche presi ognuno per sè sono corridori fortissimi; fra i due, inclinerei ad accordare una leggera superiorità al Tomaselli.

Lanfranchi, Cariolato e Mosconi, anche essi ottimi corridori, dovrebbero essere press'a poco uguali fra loro, ma un po' meno forti di tutti i nominati più sopra. Però la forma dei corridori cambia rapidamente e potrete assistere probabilmente ad emozionanti sorprese.

Il Gorla è il meno forte di tutti questi; ciò non toglie però che l'anno scorso, al *Trotter*, egli fece una corsa sensazionale, battendo i primi pedali.

In complesso questa schiera di corridori che verrà tra voi rappresenta assolutamente

---

ELIA BERTHET — 1

IL DELITTO DI PIERREFITTE

I.
La vipera.

In un dipartimento del Centro, sull'orlo della strada provinciale, sorge una torre in rovina, la quale, in mezzo alla campagna, produce un effetto assai pittoresco. Questa torre, unico resto di qualche antico castello feudale, non ha lasciato nessun ricordo nella storia della provincia, nè nelle tradizioni delle genti del paese; non ha nemmeno nome e la chiamano la *Torre di Pierrefitte*, a causa del borgo di Pierrefitte situato a un quarto di lega più lontano. La parte superiore, per il passato ornata di merli e di feritoie, è completamente scomparsa, e il tempo ha aperto una larga breccia in questa costruzione massiccia. Vi si giunge per un pendìo abbastanza ripido, formato di antiche frane, ma esso è ricoperto di una bella zolla verde che si stende fin nell'interno della torre, ove vanno a pascolare le mandre di pecore del vicinato. Intorno a questa rovina non vi sono abitazioni; del resto, le abitazioni, in questo paese montuoso e coperto di alberi, non si possono scorgere altro che quando uno vi è molto vicino. Dalla breccia, che serve di ingresso alla torre, si gode una vista incantevole. Fin dove può giungere lo sguardo, non si vedono che praterie bene irrigate, gruppi di castagni, campi di grano, circondati da siepi irte di spine e di rovi.

In fondo alla valle serpeggia un fiumicello il cui corso si nasconde dietro pioppi e salici, ma che si tradisce con un mormorio monotono sui sassi e sulle roccie di cui è pieno il suo letto.

Un giorno di luglio dell'anno 186... un viaggiatore a cavallo, che sembrava venire da qualche città vicina, si era fermato innanzi alla torre. Erano circa le tre pomeridiane, e il sole, che fin dal mattino non era stato velato da nessuna nube, conservava i suoi ardori tropicali. Forse il viaggiatore non aveva fretta di giungere al suo destino; forse anche questo bel paesaggio aveva per lui un interesse particolare. Comunque fosse, era disceso dal suo cavallo che aveva attaccato a un albero della via; poi, percorso il pendìo ricoperto di verdura, era andato a sedersi sur una pietra ricoperta di muschio e situata all'ingresso della breccia. Lì, pareva si fosse assorto nella sua contemplazione, e una espressione malinconica aveva invaso a poco a poco il suo viso...

Eppure, l'aspetto di questo sconosciuto non esprimeva un temperamento troppo sentimentale. Era un uomo di circa quarantacinque anni, il cui portamento dinotava un militare in ritiro, anche se i suoi mustacchi e la rosetta di ufficiale della Legion d'onore che ornava la sua bottoniera, non avessero tradito questa sua qualità. Il suo viso, maschio, senza durezza, aveva una espressione di franchezza e di lealtà che attirava quanto la bellezza della gioventù. Era vestito coll'eleganza che può convenire a un viaggiatore: stivali alti, soprabito ben tagliato e cappello di Panama, trattenuto da un nastro di seta.

Il suo cavallo, legato, come abbiamo detto, a un albero della via, sul quale egli gettava gli occhi di tempo in tempo, era un nobile animale che non aveva nulla di comune con le tranquille cavalcature dei proprietari del vicinato. Benchè avesse fatto un tragitto di parecchie leghe, carico del peso del suo padrone e di una pesante valigia, sembrava che non avesse perduto nulla della sua prestanza e del suo ardore.

Lo sconosciuto finì per alzarsi e decise di continuare il suo viaggio. Tuttavia, passando tra le pietre e le macerie che innalzavano il suolo nelle vicinanze della breccia, egli si fermò di nuovo. Si trovava in un sentiero che passava ai piedi della torre e che in quel punto veniva a raggiungere la strada provinciale. Per un istintivo movimento di curiosità, il viaggiatore si voltò. Questa innocente curiosità fu crudelmente punita; egli intese una specie di sibilo; qualche cosa si slanciò con impeto da un blocco di pietra che si trovava all'altezza del suo viso, e il viaggiatore risentì un cocente dolore alla guancia.

Sul primo momento non comprese quello che gli accadeva, ma il dubbio non gli fu più permesso quando una enorme vipera cadde ai suoi piedi torcendosi. Il velenoso rettile stava senza dubbio riscaldandosi al sole, quando era stato disturbato nella sua tranquilla posizione. Era scattato come una molla, prima che si fosse potuta sospettare la sua presenza, e aveva morso al viso il disgraziato viaggiatore. Questi, tuttavia, non era uomo da lasciare impunito un attacco così perfido. Riconoscendo di che si trattava, non perdè tempo per trarne vendetta. Con lo scudiscio che teneva in mano, colpì l'orribile bestia; e mentre essa si torceva, con la colonna vertebrale spezzata, le schiacciò la testa sotto il suo stivale. Allora soltanto ebbe coscienza del pericolo che correva, e portandosi la mano al viso, disse con accento di collera più che di timore:

— Che il diavolo ti porti! Ho saputo sottrarmi al terribile *lefaa* dei deserti africani, per venire a farmi mordere scioccamente da una vipera francese!

Mentre si asciugava il sangue col fazzoletto, intese un rumore di passi assai vicino, e dopo alcuni istanti qualcuno si fermava innanzi a lui emettendo una esclamazione di sorpresa. Egli rialzò la testa, e, malgrado la gravità della circostanza, provò un vivo stupore alla vista della persona che si mostrava in quel luogo deserto. Era una bella giovane che doveva certamente appartenere a qualche famiglia agiata del vicinato. Benchè ancora giovanissima, aveva già raggiunto il completo sviluppo della donna. Era bruna, dall'occhio nero, leggerissimi peli le coprivano il labbro superiore, il che non impediva a queste labbra di essere vermiglie come corallo e di scoprire denti simili a perle quando esse si aprivano per parlare o per sorridere. I suoi lineamenti avevano una notevole espressione di fermezza e di decisione, ma nello stesso tempo avevano anche un carattere di benevolenza un po' altera, che tradiva un temperamento potente e generoso.

(*Continua*)

Per la famiglia di Alessandro Centis, tavoleggiante al Caffè Vascotto, che la sera del 5 corrente rimaneva accidentalmente ferito da un colpo di rivoltella, ci sono pervenute ieri le seguenti offerte:

IV lista del «Caffè Vascotto»:			Bortoli Santo	cor.	1.—	Adamich Giac.	cor.	1.—
Viezzoli Francesco	cor.	1.—	Fumis Luigi	»	2.—	Scharisich Urb.	»	1.—
Tusser Ernesto	»	2.—	Mattarelli Antonio	»	1.—	Zanolini Carlo	»	1.—
Battilana G.	»	1.—	Carbonaro Arturo	»	1.—	Ceparo Vincenzo	»	1.—
M. M. M.	»	1.—	Polacco Michele	»	1.—	Prusnovich Gius.	»	1.—
Pelizzari Gius.	»	1.—	Drioli Ugo	»	1.—	Aloy Antonio	»	—.60
Gorzalini	»	1.—	Caffieri Arturo	»	1.—	Maluta Antonio	»	—.50
Chiandussi Gius.	»	—.40	Rita e Tucci Caffieri	»	1.—	Natale Toso	»	—.50
Liebermann Giac.	»	2.—	Polacco Ferdinando	»	1.—	Ambrogio Allegreta	»	—.45
Veronese Leone	»	2.—	Caffè «Borsa vecchia»:			Baruzo Giov.	»	1.—
Deltul Luigi	»	2.—	Gasparis Giac.	cor.	2.—	Pierin Gerin	»	1.—
Mar. I.	»	—.40	Moro Paolo	»	2.—	Dott. D. G.	»	2.—
C. C.	»	4.—	Baduong Nicola	»	1.—	R. B.	»	1.—
A. A. G.	»	2.—	Toffoli Agostino	»	2.—	E. F.	»	1.—
Massimo G.	»	1.—	Toffoli Antonio	»	2.—	M.	»	1.—
G. V.	»	1.—	Mazzoli Tommaso	»	1.—	Personale del «Caffè		
«Caffè Adriatico»:			«Caffè Cesareo»:			Orientale e «Flora»		
Pitschen G.	cor.	4.—	Umberto Del Piccolo	cor.	1.—	assieme	»	31.—
Flander Francesco	»	1.—	Maletti Giuseppe	»	1.—	S. Giacomello	»	1.—
Maluta Luigi	»	1.—	Sedrani Raimondo	»	1.—	Tyrichter Carlo	lire	2.—
Cabrini Raimondo	»	1.—	«Caffè Centrale»:			Assieme lire 2.— e	cor.	111.80
Mauro Enricò	»	1.—	Proprietari	cor.	5.—	Liste prec. » —.— e	»	546.30
Danecher Francesco	»	1.—	Vucenovich Giov.	»	2.—	Totale lire 2.— e	cor.	658.10
Mazzarolli Italo	»	1.—	Vucenovich Sim.	»	2.—			
Ambroset Luigi	»	1.—	Kunad Marco	»	1.—			

il fiore del ciclismo italiano e può misurarsi con piena fiducia coi migliori pedali dell'estero.

Il nostro nuovo romanzo. Oggi termina la pubblicazione del romanzo *Amore e calcolo*, il cui successo è stato così generale e completo da metterci in serio imbarazzo per la scelta di quello che doveva seguirlo. Crediamo tuttavia di essere stati abbastanza fortunati e di aver messo la mano sopra un lavoro, che potrà reggere al confronto di quello che ha testè avuto un così grande e legittimo successo. Il nuovo romanzo *Il delitto di Pierrefitte*, del quale incominciamo oggi stesso la pubblicazione in prima pagina, è stato scelto da noi dopo accurati e diligenti confronti con molti altri lavori che ci si offrivano. Esso corrisponde appieno alle esigenze che il pubblico ha rispetto a questo genere di letteratura; l'interesse è mantenuto continuamente vivo dal rapido succedersi di avventure sensazionali ed emozionanti; la narrazione procede spedita in modo da mantenere il lettore in uno stato continuo di tensione; le descrizioni sono schizzate con tocchi rapidi ed espressivi, in modo da giovare grandemente alla chiarezza del racconto senza mai interromperne lo snello andamento. Elia Berthet, il celebre e fecondo romanziere, il ricercatissimo *feuilletoniste* dei più grandi giornali parigini, ha superato se stesso in questo sensazionale lavoro, che offriamo oggi alle nostre gentili lettrici, con la sicurezza di procurar loro una lettura interessante e piacevole.

Per la famiglia della guardia campestre Bogatez ci pervenne ulteriormente lire 1, dal sig. Carlo Tyrichter. Somma complessiva raccolta cor. 3286.48 e lire 1.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Per onorare la memoria del compianto sig. Francesco Abbondano: a favore dell'Ospizio marino, dal sig. Romolo dott. Calabi, corone 20; dalla famiglia del signor Edoardo Abbondano, corone 10, in sostituzione di fiori.

— Per onorare la memoria del sig. Edoardo Pessi, un anonimo elargì al pio Fondo di marina, in sostituzione di una corona, l'importo di f. 10.

— Alla Guardia medica, pervennero, dalla sig.a Teresa ved. Leban, corone 10, per onorare la memoria dell'amico Francesco Abbondano.

L'attività della Cassa distrettuale per ammalati. Durante la settimana decorsa vennero annunziati 310 casi di malattia; vennero dichiarati guariti 309; rimangono in cura 743. Fra questi si contano 137 ammalati per causa d'infortunio sul lavoro.

A titolo sovvenzioni vennero versate, nel corso della settimana 7180.88 corone.

Serata di beneficenza. Un comitato di quattordici persone si è fatto iniziatore di una serata a favore della vedova Bogatez, che avrà luogo stasera alle 8 nella sala Tersicore. Il programma, composto di pezzi di canto, duettini e canzonette, nonchè della farsa *La consegna è di russare*, sarà sostenuto da valenti artisti comici, che prestano disinteressatamente l'opera loro. Dopo la rappresentazione vi sarà conversazione e danza.

Festival di beneficenza. Il festival con orchestra e fuochi d'artificio, che doveva tenersi domenica nell'osteria «Alla Palestra,» di proprietà del sig. Cufodonti, e che fu sospeso causa la pioggia, avrà luogo oggi, incominciando alle 4 pom. L'intero ricavato del tenue biglietto d'ingresso va a beneficio della ved. Bogatez.

Le funzioni della settimana santa. L'Ordinariato vescovile pubblica il seguente ordine delle funzioni della settimana santa e della domenica di Pasqua:

Domenica delle Palme. *Benedizione dell' olivo, Messa solenne:* — S. Giusto, S. Giacomo e Cappuccini 10 ant. — Gesuiti e Monache 8 ant. — S. Antonio 9 ant. — B. V. del Soccorso, 9.30 ant. — Rosario 8.45 ant. — *Prediche*: S. Giusto 3 pom. — Cappuccini 5 pom. — *Espos. S. Sacr.*, S. Giusto, 4 pom. *Via Crucis:* S. M. Maggiore 5 pom. — S. Giacomo, 4 pom. — *Miserere:* S. Giusto 6.30 pom. — *Bened. col S. Sacr.:* S. M. Maggiore 6.15 pom. — S. Antonio 3.45 e 6.30 pom. — B. V. del Soccorso 4 e 6.30 pom. — S. Giacomo, 3.30 e 6 pom. — Rosario, 3.30 pom. — Cappuccini, 5.45 pom. — Monache, 2.45.

Lunedì e Martedì santo: Soltanto a S. Giusto: *Espos. S. Sacr.*: 5 ant. — *Messa solenne:* 10 ant. — *Predica, Miserere, Benedizione*, ore 6 pom.

Mercoledì santo: a S. Giusto: *Espos. S. Sacr.*: ore 4 ant. — *Messa solenne*: 10 ant. — *Chiusa delle 40 Ore col canto del Tedeum* — *Processione* e *riposizione del venerabile*; 11.30 ant. — *Mattutino, Lodi, Miserere*: ore 4.30 p. - a S. Antonio, 4.30 pom. — a S. Giacomo, Cappuccini, alle 4 pom. — alle Monache, alle 5 pom.

Giovedì santo: *Messa solenne, Comunione dei sacerdoti e dei fedeli, Trasporto del Sacramento alla Cappella del Sepolcro (a S. Giusto Consacrazione degli olii santi e la lavanda dei piedi a 12 poveri)* 9 ant. — a S. M. Maggiore, 6.45 ant. — S. Antonio, S. Giacomo, Monache, 7 ant. — B. V. del Soccorso, 7.15 ant. — Rosario, Cappuccini 8 ant. — *Mattutino, Lodi e Miserere:* S. Giusto, 4.30 pom. — S. Antonio, 4.30 pom. — S. Giacome, Cappuccini, 4 pom. — Monache 5 pom. — *Canto del solo Miserere:* Gesuiti e B. V. del Soccorso 7 pom. — Rosario 7.30 pom. — *Predica di passione*: S. Giacomo 6 pom.

Venerdì santo: *Predica di Passione*, alle ore 6 ant. a S. Giusto e RR. PP. Cappuccini, alle 6.30 pom. Gesuiti, S. Antonio, S. Giacomo. — *Adorazione della Croce*: alle 10 ant. a S. Giusto e B. V. del Soccorso, alle 8 ant. Gesuiti, S. Giacomo e Rosario, alle 8 e mezzo ant. S. Antonio, alle 9 ant. Cappuccini, alle 7 ant. Monache, — *Mattutino colle Lodi* e *Salmo Miserere*: S. Giusto, S. Antonio, 4.30 pom. — S. Giacomo, Cappuccini, 4 pom. — Monache 5 pom. — *Canto del solo Miserere*: Gesuiti e Rosario, 7.30 pom. — B. V. del Soccorso, 7 pom. — *Canto dello Stabat Mater*: Monache, 7 pom.

Sabato santo: *Benedizione del nuovo fuoco e del cero pasquale.* — *Rinnovazione del fonte battesimale.* — *Messa solenne*: S. Giusto, 9 ant., Gesuiti e Rosario, 7.30 ant., S. Antonio, 8 ant., S. Giacomo e Monache, 7 a., B. V. del Soccorso, 6 ant., Cappuccini, 8.30 ant. — *Mattutino:* S. Giusto, 5.30 pom. — S. Antonio 4.15 pom. — *Processione del Resurrexit*: S. Giusto, 6 pom. — S. Antonio 4.30 pom.

Domenica di Pasqua: *Mattutino*: ai Gesuiti, B. V. del Soccorso, S. Giacomo, 4.30 ant. — Cappuccini, 6.30 ant. — *Processione del Ressurexit*: nelle stesse chiese alle 5 ant. — ai Cappuccini alle 7 ant. — *Messa solenne*: ai Gesuiti e a S. Giacomo alle 11 ant. — S. Giusto, S. Antonio e B. V. del Soccorso 10 ant. — Cappuccini 10.30 ant. — Monache 9 ant. — *Predica e Benedizione papale*: S. Giusto 11 ant. — *Vespero della Solennità*: S. Giusto 5 pom. — Gesuiti 6 pom. — *Benedizione col S. Sacramento*: S. Giusto e Cappuccini 5.30 pom. — S. Antonio e B. V. del Soccorso, 4 e 6.30 pom. — Gesuiti 6.30 pom. — S. Giacomo, 4 pom. — Rosario, 3.30 pom. Monache, 2.45 pom.

NB. Giovedì e Venerdì santo tutte le chiese si chiuderanno alle ore 9 pom.

AMORE E CALCOLO

Romanzo passionale 169

— Non vi è alcuna prova contro di te... null'altro che prove morali...

— Lo riconoscete, almeno!

— Nessun tribunale ti condannerebbe...

— Perchè sono innocente...

— Eppure sei colpevole... E rischi di andartene impunito, trionfante, a malgrado dei tuoi delitti, fino a che un giustiziere non si levi a punirti...

— Non temo nessuno al mondo...

— Hai torto, Saviniano, perchè hai stancata la giustizia di Dio...

Saviniano si mise a ridere forte.

— Saviniano, tu hai detto un giorno, qui, in questa stessa sala, che l'assassino di Rinaldo e di Richardier non poteva essere che io.

— Quest'accusa, colpendo un forzato, era almeno verosimile...

— Saviniano, tu hai detto, per giustificare quest' accusa, che io era stato pazzo quando colpii Paolina Richardier.

— Non è forse vero?

— E che potevo esser stato pazzo ancora mentre uccidevo Rinaldo e Richardier.

— Sì, l' ho detto...

— Ebbene, è un pazzo, in questo momento, che ti parla, che ti punirà, colpendoti a tua volta... La giustizia è stata impossente a farlo... sono io, il pazzo, che ti condanno...

E prima che avessero potuto impedirglielo, prima che Saviniano stesso avesse compresa la sua intenzione, un braccio si levava, armato di pugnale, e ricadeva sul petto di Saviniano.

Un fiotto di sangue gli macchiò la camicia.

Il miserabile stralunò gli occhi, fece un passo verso Vandale, con le braccia tese, girò su se stesso, poi cadde a terra, si contorse convulsamente e rimase immobile. Era morto... Allora Giovanni Vandale si rivolse al giudice e gli disse:

— Perdonatemi...

***

Tre giorni più tardi, all' ospitale di Blois, Giovanni Vandale, affranto da tante emozioni, moriva dolcemente.

Tutti coloro ch' egli amava stavano intorno al suo letto per confortarlo negli ultimi istanti e raccoglierne l'estremo respiro.

Elena sola mancava; ella era andata a battere al convento delle carmelitane e la porta del convento s'era chiusa sui suoi rimorsi, sul suo amore, sulla sua disperazione!

Morendo, Vandale potè sorridere ancora una volta a Natale e a Marziale che il dolore comune aveva rifatti amici, e di cui egli aveva riunite le mani strette nelle sue.

E fu così che morì, sorridente, perchè era perdonato, e ripetendo ai giovani che piangevano, la parola senza la quale è così triste la vita:

— Amatevi! Amatevi!

FINE.

Jules Mary

Cronaca del tempo. Dopo un breve periodo piovoso, utilissimo alle campagne, è ritornato il bel tempo. Il barometro si mantiene alto sul 762; la temperatura è pure alta. Ieri s'ebbe una massima di 17.8 cent.

Dal bollettino meteorologico si rileva che nelle ultime ventiquattro ore è piovuto a Cracovia, Ischl, Hermannstadt, Brindisi e Palermo. Nebbia a Bamberg. La città più fredda è Graz con 2.4 gradi sopra lo zero, la più calda Trieste.

Il mare è tranquillo predominando calma di vento. Sono probabili tempi variabili.

In mare. Il piroscafo lloydiano *Gisela*, proveniente da Trieste, diretto per Kobe, proseguì il 9 corr. il suo viaggio da Singapore per Hongkong.

Gite di piacere per mare. Oggi, se il tempo sarà bello, avranno luogo le seguenti gite di piacere:

Per Isola col piroscafo *Venezia*; partenza alle 3, ritorno alle 7.

Per Pirano, col piroscafo *Pirano*. Partenza alle 3, ritorno alle 7.30.

Per Capodistria col piroscafo *S. Nazario C.* Partenza alle 2.45, ritorno alle 7 pom.

Pure per Capodistria, coi piroscafi *Carli* e *Santorio*. Partenza da Trieste alle 3, 3.05 e 8.05; da Capodistria 1.30, 7, 7.05.

Per Miramar col piroscafo *Leme*. Partenza alle 3.30, ritorno alle 6.30 pom.

Il risultato d'un ballo di beneficenza. Il Comitato degli addetti al commercio dei commestibili, ci comunica che il netto ricavo del ballo di beneficenza datosi la notte del 6 febbraio, f. 105.42, fu diviso in 12 sussidi a colleghi e vedove di colleghi bisognose, e cioè in un sussidio di f. 25; 4 da f. 10; uno da f. 8; cinque da f. 5; uno da f. 7. Nell'ultima seduta del Comitato, fra alcuni membri, furono raccolti f. 10, che uniti ai 42 soldi, rimasti dell'importo avanzato, furono divisi fra uno dei 12 beneficati, e la *Lega Nazionale*, e cioè fior. 8 al sussidiato e f. 2.42 alla *Lega*.

Le nascite e la mortalità nel Comune di Trieste. Durante la settimana dal 28 marzo al 3 aprile, nacquero nel nostro Comune 57 maschi e 45 femmine; morirono 51 maschi e 36 femmine. Di questi 87 morti, 24 erano inferiori ai 6 anni. Nella corrispondente settimana del 1896 i decessi furono 96.

Degli 87 decessi della settimana scorsa. 21 furono determinati da malattie infiammatorie degli organi respiratori, 12 da tisi polmonari, 1 da scarlattiva, 2 da difterie e croup, 2 da enterite, 1 da apoplessia, 4 da degenerazioni cancrenose, 9 da debolezza senile, 5 da debolezza congenita, 28 da altre malattie; 1 da casi accidentali; 1 per suicidio.

Il maggior numero di decessi, 12, si verificò nei rioni di S. Vito, Città vecchia e S. Giacomo; 7 in quelli di Città nuova, Barriera nuova e Barriera vecchia, 6 in quello del Farneto. Nei distretti suburbani si verificarono: 8 in quello di S. Giovanni, 5 in quello di S. Giovanni con Servola, 1 in quello di Roiano. Sull'altipiano si verificarono 3 decessi nel distretto di Prosecco e 2 in quello di Basovizza.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose si rileva che dal 3 al 10 corr. vennero denunciati 13 casi di difterite e croup (la settimana precedente i casi erano 25) 4 di morbillo, 3 di scarlattina, 1 di vaiolo e 3 di febbre tifoidea. Morirono 3 di difterite e croup, 2 di morbillo e 1 di vaiolo.

Teatro Filodrammatico. La compagnia milanese darà questa sera la recita di addio. Si rappresenteranno due novità: *Malvasia Roccasecca* commedia in un atto di Corrado Colombo, *El calzolar de donna* brillante commedia in 3 atti di E. Nescio, nel quale l'attore Ferravilla ha la parte principale. Chiuderà lo spettacolo la bizzarria musicale di Giraud: *La Follia Caffè-concerto* con nuovi pezzi.

Franco tiratore puritano. La mattina del 17 decembre Germano Zulian, un giovanotto di 17 anni, falegname, da Roiano, stava a una finestra della sua abitazione. A un certo punto, nella via, s'incontrarono due cani, i quali, dopo essersi scambiati i saluti d'uso, si misero a fare all'amore. Lo Zulian, stizzito perchè i due animali, senza alcun riguardo e senza rispetto alle più comuni convenienze, s'intrattenevano a dirsi le dolci parole dinanzi a lui, pubblicamente, cercò di farli scappare gridando loro *marcia! marcia via!* I due amanti, però non si mossero e imperturbati continuarono il loro amoroso colloquio. Egli, allora, montato in furore, afferrò un fucile a due canne e sparò un colpo contro la coppia felice. La femmina mise un terribile guaito e si arrovesciò con le gambe all'aria, morta; il maschio, certo poco cavallerescamente, ma per la buona ragione di salvare la pelle, prese la fuga, con la coda tra le gambe. Lo Zulian, non contento dell'effetto prodotto dal primo, spianò rapido una seconda volta lo schioppo, mirando il fuggitivo e fece fuoco. Ma il colpo andò a vuoto, soltanto un pallino ferì al volto una giovane che passava, certa Giovanna Svaghel. La cagna uccisa apparteneva a Giuseppe Svaghel di Roiano, il quale mosse denuncia contro l'uccisore.

Il puritano Zulian comparve ieri dinanzi al giudice pretorile, aggiunto dott. Giacomelli, accusato della contravvenzione contro la sicurezza della vita ex § 431.

Confessò pienamente la sua colpa. Disse: Per cossa i cani ga de far l'amor per strada, de pien giorno, davanti de tuti? Me ga fato rabia de veder do bestie cussì senza pudor. Visto che no i voleva andar via, ghe go tirà do s'cinpetade; una xe andada giusta e una ga falà. Non volevo ferir la Svaghel; la me xe capitada soto tiro senza che mi la vedessi.

Il giudice, tenuto conto della confessione dell'accusato, lo condannò a 10 giorni di arresto.

Un aspirante cavaliere d'industria. Da parecchie settimane un vecchietto, dall'aspetto di persona discretamente agiata, qualificandosi per architetto, e dicendo a tutti di essere incaricato della costruzione di una decina, per lo meno, di case, mostrava rilievi, piante, progetti. In questo modo, e accusando momentanei imbarazzi pecuniari, il sedicente architetto, riusciva a sbarcare il lunario con l'aiuto dell'uno o l'altro dei suoi conoscenti. Però il giuoco durava da troppo tempo, e la fama di questo meraviglioso architetto, che architettava sempre, e non costruiva mai, venne alle orecchie di madama Polizia, che ci volle mettere il naso. Il sedicente architetto fu invitato a recarsi alla Direzione di Polizia, ove fu interrogato dal concepista dott. Biasotto. L'architetto, che si chiama Pietro Quai, d'anni 69, da S. Daniele, in provincia di Udine, si mostrò molto sorpreso dell'inchiesta fatta dalla Polizia sul suo conto, e cominciò col fare il diavolo a quattro. Poi, rabbonitosi, mostrò qualche diploma, per provare che aveva il diritto di qualificarsi architetto. Non potè però dimostrare donde ricavasse i mezzi di sussistenza. Per l'arrogante contegno tenuto durante l'interrogatorio il Quai fu punito con tre giorni di arresto.

Ferimento. - Arresto del feritore. - Opposizione alle guardie. Ieri alle 4 e mezzo del pomeriggio, in seguito a divergenze, insorte per la ripartizione del guadagno giornaliero, si accese un diverbio fra il bracciante Natale Logar, d'anni 31, abitante in via de Fin N. 8, ed un suo compagno di lavoro. Erano ambidue molto presi dal vino. Dalle parole passarono ben presto ai fatti e incominciarono a percuotersi reciprocamente. Ad un tratto l'avversario del Logar trasse fuori dalla tasca un coltello con manico bianco, d'osso, avente una lama lunga circa cinque dita, e con quest'arma inferse al Logar un colpo al costato sinistro, cagionandogli una leggera ferita. Accorsi molti compagni dei rissanti, nonchè alcune guardie di p. s., il ferito venne condotto alla farmacia Miniussi in via Cavana ove gli furono prodigati i primi soccorsi; e da dove si telefonò alla Guardia medica. Giunto il dott. Hannappel, prodigò al Logar le ulteriori cure che ritenne opportune. Per i rilievi di legge comparvero il commissario cav. Falser e l'ispettore Pangerz. Quest'ultimo, dopo che il Logar fu medicato, pregò tre braccianti di accompagnarlo a casa mediante vettura. Senonchè, a questo punto, non si sa per quali ragioni, fra il Logar ed i suoi accompagnatori insorse un altro diverbio che minacciava di avere tristi conseguenze, ma che fu sedato in tempo dalle guardie, e dalla moglie del Logar, che era accorsa in farmacia.

Nel frattempo veniva arrestato il feritore. Questi però oppose accanita resistenza, tentando di liberarsi, menando pugni e calci alle guardie. Finalmente, con l'aiuto d'una guida di finanza, si riuscì di ridurre il forsennato all'impotenza, applicandogli le catene alle mani ed ai piedi. Adagiatolo poi sopra un carretto a due ruote, fu trasportato in via Tigor seguito da un lungo codazzo di monelli. Indi legato com'era, venne posto nel camerone degli arresti, dove immediatamente, causa la forte sbornia, si addormentò sicchè fu impossibile di rilevare le sue generalità.

Nella colluttazione avvenuta vennero leggermente ferite la guida di finanza e la guardia di p. s. Stanig.

Piccolo incendio. Iersera poco dopo le 9, l'appostamento principale dei vigili era avvertito mediante il telefono dell'ispettorato di via Chiozza, dello scoppio di un incendio al N. 28 di via del Farneto. Tosto accorsi a quella volta i vigili, con due treni, constatarono che al terzo piano della casa suddetta aveva preso fuoco la tendina di una finestra. Il piccolo incendio era stato spento dai casigliani ancora prima dell'arrivo dei vigili, ai quali, perciò, altro non restò da fare che assicurarsi dell'allontanamento di ogni ulteriore pericolo.

11 aprile 1897